

## **PROPOSTA METODOLOGICA PER LA COSTITUZIONE DI UNA CONSULTA REGIONALE PER L'HANDICAP**

Il presente documento fornisce alcune linee di programma sulle finalità ed attività istitutive della Consulta Regionale per l'Handicap quale organo consultivo della Giunta Regionale dell'Umbria a tutela dei diritti delle persone diversamente abili.

La consulta costituisce **organo** primario **di consultazione e promozione** per il pieno inserimento della persona disabile nella vita sociale e lavorativa al fine di garantire e tutelare il loro diritto all'integrazione scolastica e lavorativa nel pieno rispetto della normativa vigente, il diritto alla riabilitazione sanitaria e socio sanitaria, il diritto allo sport, il diritto alla mobilità autonoma e sicura, il diritto al divertimento, alla vita indipendente e all'assistenza.

Si propone come organo consultivo per la formulazione di tutta la normativa regionale in materia di assistenza sociale, sanitaria, scolastica e lavorativa attraverso la partecipazione dei propri rappresentanti a tutte le commissioni od organismi previsti dalle leggi e ordinamenti regionali e degli enti locali, anche con funzione di verifica e controllo di servizi.

La sua funzione primaria è anche quello di **dettare linee di indirizzo e coordinare** a livello regionale la politica delle associazioni dei disabili presenti sul territorio.

Il programma operativo della Consulta si esplicherà attraverso le seguenti attività:

- formulare pareri, osservazioni e proposte, per quanto di competenza, sulla normativa regionale in materia di servizi sociali e sanitari;
- vigilare sull'istituzione ed il funzionamento dei tavoli di concertazione; garantendo la partecipazione efficace agli stessi ed iscrivendovi componenti scelti in base alle competenze e alla professionalità;
- formulare osservazioni e proposte nella fase di stesura di:
  - Piani Sociali e Sanitari,
  - Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA),
  - Piani Integrati per gli Spazi Urbani (PISU);
  - altri eventuali piani settoriali sull'accessibilità;
- espletare verifiche sulla qualità dei servizi e sulla adeguatezza delle prestazioni sanitarie;
- definire l'analisi dello stato dei bisogni complessivi delle persone con disabilità e delle prospettive della loro evoluzione, anche promuovendo specifici studi e ricerche;
- formulare osservazioni, proposte ed integrazioni in merito ai "piani triennali per la non autosufficienza provinciali sulla disabilità" con la contestuale definizione e indicazione delle strategie e delle azioni volte a garantire la realizzazione dei servizi e degli interventi;
- individuare specifiche attività progettuali e promuovere iniziative sperimentali o innovative per favorire la presa in carico e l'autonomia delle persone con disabilità d'intesa con le associazioni rappresentative delle persone con disabilità e dei loro familiari;
- vigilare sull'applicazione della normativa regionale e statale concernente l'eliminazione delle barriere architettoniche al fine del raggiungimento delle condizioni di accessibilità dell'edilizia pubblica, privata e dei pubblici trasporti e nello specifico attività di vigilanza sul rispetto dell'applicazione delle principali leggi in materia:

- **D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503** *“Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.”*
- **L. 5 febbraio 1992, n. 104** (integrata e modificata con Legge 28 gennaio 1999, n.17) *“Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”*;
- **D.M. 14 giugno 1989, n. 236** *“Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l’accessibilità, l’adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell’eliminazione delle barriere architettoniche”*.
- **L. 9 gennaio 1989, n. 13** *“Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”*;
- **L. 28 febbraio 1986, n. 41** *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)”*.
- **L. 30 marzo 1971, n. 118** *“Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili”*.

La Consulta sarà quindi lo strumento attraverso il quale le persone con disabilità e le loro famiglie potranno esercitare un reale diritto di partecipazione .

In questo quadro non va persa l’opportunità, muovendosi nell’ambito delle competenze istituzionali della Consulta (proposte di interventi, partecipazione alle decisioni, attività di studio e ricerca, denuncia ecc.), di incidere in maniera significativa nella definizione e nella attuazione delle politiche regionali per la disabilità.

Per le persone con disabilità che vivono nella nostra Regione e per le loro famiglie le associazioni che comporranno tale organismo dovranno ritrovare le ragioni di una lotta comune, attraverso un confronto onesto e leale, attento alle persone, alle famiglie, ai loro problemi e alle loro sofferenze.

E’ nello spirito e nelle ragioni che porteranno all’istituzione della Consulta che essa sia il luogo di incontro della politica regionale con i cittadini che vivono i problemi della disabilità.

Si tratta di operare nella direzione delle politiche attive più che sulle norme generali, più sui piani e sulle relative delibere che sulle leggi di sistema, più sulla destinazione delle risorse che sugli articolati, più sulla creazione di adeguati servizi che sui principi, più sulle competenze degli operatori che sulla loro tutela.

Questa metodologia dovrà essere applicata su ogni fronte di interesse delle persone con disabilità e delle loro famiglie: servizi sociali, scuola e formazione, lavoro, casa, lavori pubblici e trasporti.

Le associazioni riunite nella consulta devono stare nell’alveo principale delle politiche sociali della regione portandovi linfa vitale, e non essere affluenti insignificanti ed ignorati.

Si dovrà quindi attivare una forza nuova animata dalle associazioni, ciascuna con l’energia della specificità delle istanze di cui si fa interprete, per aprire nuove strade e nuovi metodi per esigere i propri diritti; un’idea guida, quindi, che generi partecipazione di tutte le realtà, una gestione in cui tutti, senza discriminazione, si sentiranno inclusi.

Terni, li 25.01.2010

Unione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro (UNMIL)  
Associazione “Un volo per Anna Onlus”